LA NUVOLA NERA UN'EMERGENZA CONTINUA

Una provincia senza pace per i disastri ambientali

– MASSA CARRARA –

UN'AREA senza pace. La nera nube tossica che si è sprigionata dall'incendio della Farmoplant, nel 1988, è diventata una sorta di marchio di fabbrica dei disastri ambientali che, uno dopo l'altro, sono stati perpetrati a Massa Carrara. E ne è stata vittima anche la stessa area ex Farmoplant, la cui bonifica doveva segnare la fine di un'epoca. Nel corso degli anni '90, infatti, si era concluso il procedimento di bonifica, con la certificazione del 1995 rilasciata dalla Regione Toscana. Fu necessaria, però, un'ulteriore Messa in sicurezza di emergenza (Mise) perché erano rimasti attivi fino all'inizio del 2000 alcuni impianti tecnologici a servizio del sito. Strutture poi smantellate da Cersam, prima, e dalla Fenice Srl poi. Fra il 2003 e il 2004 la caratterizzazione e l'inizio della nuova Mise che consisteva nella rimozione dei suoli contaminati e nel loro conferimento in discarica. Tutto facile? Così doveva essere. Ma nel 2005 l'area è stata sottoposta a sequestro cautelativo da parte dell'autorità giudiziaria. A ottobre del 2005 erano state smaltite 41mila tonnellate di terreno per una spesa di 4 milioni di euro. Nel 2007 sono stati effettuati i campionamenti sui terreni e... sorpresa: il materiale utilizzato per il risanamento dei terreni non era quello previsto. Allora via a una nuova bonifica per l'eliminazione delle difformità, portata avanti fino a oggi da Golder Associates Srl.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.